

27 ottobre 2020 11:52

## La guerra contro la plastica ci distrae dall'inquinamento che non si vede

di [Redazione](#)

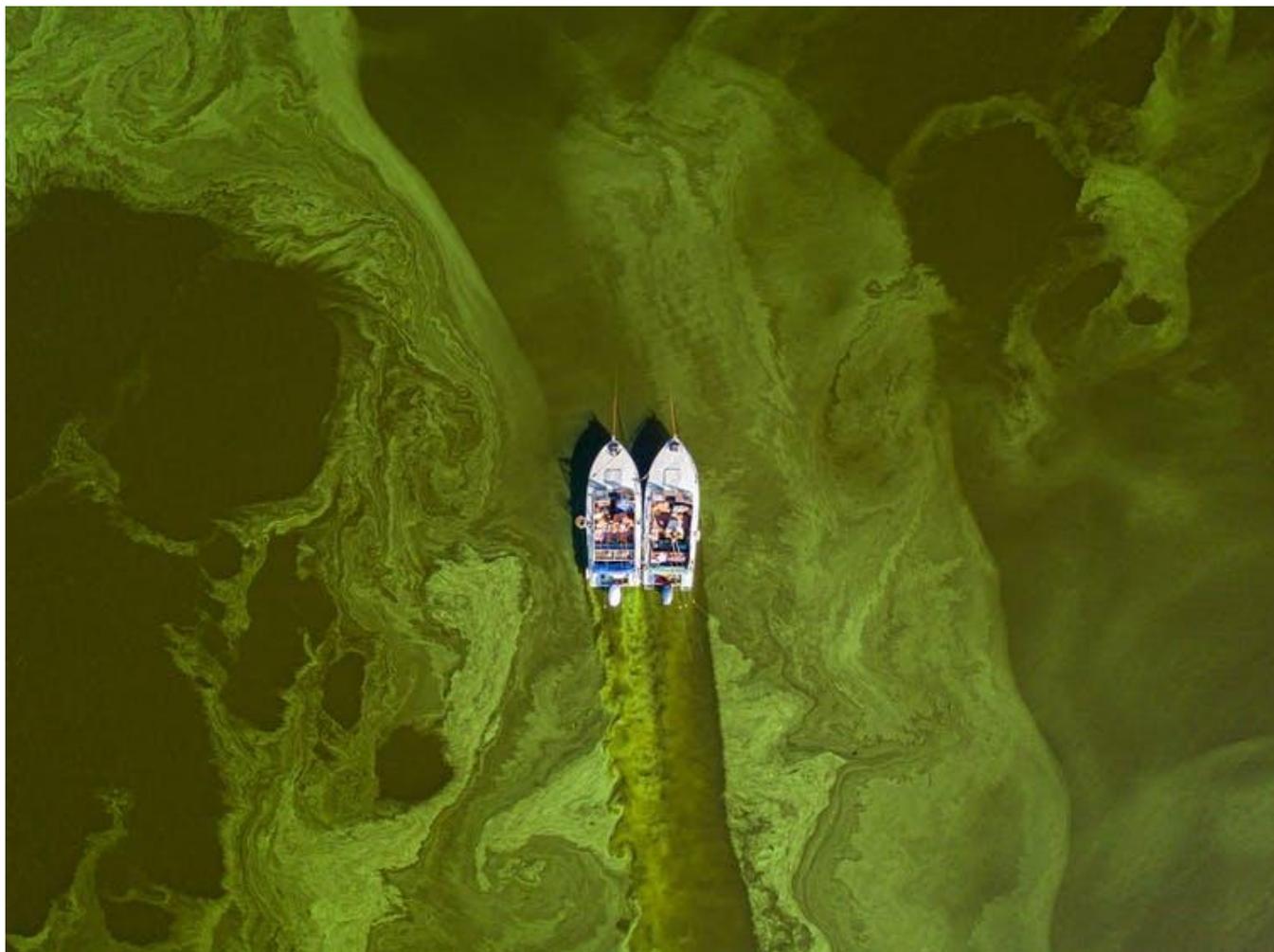


La guerra contro la plastica potrebbe mettere in secondo piano maggiori minacce per l'ambiente. In collaborazione con esperti delle scienze ambientali, ingegneria, industria, politica e enti di beneficenza, abbiamo scritto un articolo sulla rivista WIREs Water che evidenzia le preoccupazioni che un'azione relativamente facile contro l'inquinamento da plastica possa mascherare convenientemente l'apatia ambientale e che le persone vengano fuorviate da titoli allarmistici, fotografie emotive e "greenwashing".

La plastica è un materiale incredibilmente utile e versatile su cui fa affidamento gran parte della società moderna, eppure è diventata una delle questioni ambientali più attuali. Negli ultimi anni, l'inquinamento da plastica ha incoraggiato l'azione di persone, organizzazioni e governi a livelli simili ad alcune delle maggiori minacce per l'ambiente, come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

Questa preoccupazione è ben fondata. L'inquinamento da plastica è antiestetico, può intrappolare la fauna selvatica, può essere ingerito e bloccare stomaco e intestino e può trasportare sostanze chimiche dannose. Può scomporsi in piccoli pezzi, fino a microplastiche - pezzi più piccoli di 5 mm - che possono accumularsi lungo la catena alimentare. È stato anche trovato in alcune delle parti più remote del mondo.

Ma sebbene vi sia una diffusa attenzione verso la plastica, si tratta di un gruppo di materiali senza i quali non possiamo vivere e senza i quali non dovremmo vivere. Si sostiene che la plastica stessa non sia la causa del problema e che non riconoscerlo rischia di esacerbare catastrofi ambientali e sociali molto maggiori.



### Un po' di inquinamento è meno visibile

Gli impatti ambientali di alcuni inquinanti meno visibili sono ben noti. I gas serra come l'anidride carbonica e il metano contribuiscono al riscaldamento globale. Le particelle fini nell'atmosfera sono associate a malattie respiratorie e sono una componente importante dello smog. E le radiazioni del disastro nucleare di Chernobyl continuano ad avere un impatto sulla fauna selvatica che ha preso il controllo nella zona da cui è stata allontanata. Ma la società inquina l'ambiente in più modi di quanto la maggior parte delle persone sia consapevole, e lo ha fatto da molto prima che la preoccupazione per l'inquinamento da plastica diventasse prevalente. L'agricoltura porta all'eccessivo arricchimento dei nutrienti e all'inquinamento da pesticidi. L'elettronica, i veicoli e gli edifici rilasciano un'ampia varietà di metalli tossici che fuoriescono nell'ambiente alla fine della loro vita e vengono tolti e lavati da dove vengono estratti. Anche i medicinali che vengono lavati negli scarichi e non completamente metabolizzati (consumati) dal nostro corpo possono trovare la loro strada nei fiumi e nei laghi.

Queste realtà meno note del consumo quotidiano degradano l'ambiente e sono tossiche per la fauna selvatica. In quanto sostanze chimiche, piuttosto che particelle come la plastica, questi inquinanti sono anche molto più mobili della plastica e, nel caso dei metalli tossici, più persistenti.

L'inquinamento da plastica fornisce una comoda distrazione da queste scomode verità. A partire dalla legislazione politica generale, l'azione di un certo peso contro l'inquinamento da plastica è stata sproporzionata rispetto al suo impatto ambientale.

Il divieto delle microsferi nei cosmetici, ad esempio, ha risolto solo una parte molto piccola del problema. Questo non vuol dire che le microsferi non siano presenti nell'ambiente o che non ne rappresentino un rischio. Ma coloro che occupano posizioni di potere - scienziati, industria, media, politici - hanno l'obbligo di non fuorviare chi li ascolta diffondendo ricerche e politiche ambientali prive di contesto.



### **Concentrati sul prodotto, non sulla plastica**

La plastica è solo un tipo di materiale antropico nell'ambiente. Le fibre tessili di plastica come il poliestere o il nylon sono una forma importante di inquinamento, ma recentemente si è scoperto che sono le fibre naturali come la lana e il cotone a dominare i campioni ambientali. Sebbene biodegradabili, quando queste fibre naturali si degradano possono rilasciare sostanze chimiche nocive, come i coloranti, nell'ambiente.

Il vetro e l'alluminio, a volte promossi come soluzioni per l'inquinamento delle bottiglie di plastica, possono avere una maggiore impronta di carbonio rispetto alla plastica che sostituiscono. E molte di queste alternative persisteranno anche nell'ambiente. Qualcuno che getterà una bottiglia di plastica in un fiume non cambierà il suo comportamento se ha una lattina di alluminio.

Il problema è il prodotto, non la plastica. Un desiderio di convenienza, industrie che fanno affidamento sul consumo eccessivo e non sul consumo informato e una cultura politica per essere più popolari e non per il progresso, sono tutti alla radice della questione plastica. Ma l'inquinamento da plastica è solo la parte che si può vedere.

### **Quindi cosa dovremmo fare?**

"Plastica" e "inquinamento da plastica" sono troppo spesso confuse. L'inquinamento da plastica è un sintomo visibile e facilmente identificabile di livelli di consumo insostenibili, design inappropriato del prodotto, cattiva gestione dei rifiuti e politiche inutili.

Le emissioni di gas a effetto serra, le perdite di biodiversità, le pratiche di sfruttamento del lavoro e l'inquinamento chimico non possono essere visti così chiaramente oppure i loro effetti si sviluppano su un periodo di tempo più lungo. Ma una volta che i loro impatti sono visibili, spesso è troppo tardi per gli ambienti che affliggono. Ecco perché è urgente elevare il profilo dell'inquinamento che non si vede.

L'inquinamento da plastica ha mobilitato livelli di azione ambientale senza precedenti. Ma per avere successo questa azione deve concentrarsi sulle vere cause, come il consumo eccessivo di articoli prontamente usa e getta, piuttosto che sulla semplice presenza di plastica nell'ambiente. Dovrebbe anche fare un lavoro migliore nell'inquadrare l'inquinamento da plastica nel contesto di altri inquinanti più significativi.

*(articolo di Thomas Stanton -Lecturer in Environmental Science, Nottingham Trent University - , Matthew Johnson*

*-Associate Professor, Department of Geography, University of Nottingham – e Paul Kay -Associate Professor in Water Quality, University of Leeds, pubblicato su The Conversation del 26/10/2020)*

### **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

**[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)**

**DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)**